



Gruppo Savoia – Presidenza Nazionale
24 maggio 2021

24 MAGGIO 1915 : ANNIVERSARIO DELL'ENTRATA IN GUERRA DELL'ITALIA

di Santino Giorgio Slongo

Anni fa il 24 maggio era festa nazionale; dal 1956 è stata abolita, come l'altra data riferita alla Grande Guerra, il 4 novembre, che è diventata "Giornata dell'Unità nazionale e Festa delle Forze Armate".

Di quel tempo, ricorrendo l'anniversario della dichiarazione di guerra all'Austria, terminata con la vittoria di Vittorio Veneto e l'annessione delle terre redente d'Italia, nessuno parla più: rimane poco o niente di quella memoria, di tante superbe prove, di tanti onorati nomi e uomini illustri, e di quel Canto che aveva commosso tutti, la *Canzone del Piave*.

Erano uomini delle più lontane provenienze, gente di popolo, poeti illustri, come D'Annunzio, anche militanti sindacali e di sinistra, che nel nome d'Italia reclamavano a gran voce – come nel 1848, come nel 1859, come nel 1866 – la IV guerra d'Indipendenza contro l'Austria.

Il Sovrano di allora, Vittorio Emanuele III, seguendo attentamente gli sviluppi delle cose, comprese quei sentimenti che animavano il popolo italiano ed in pieno accordo con il Governo, dichiarò la guerra, alla quale partecipò in prima linea con i suoi fanti, meritandosi il titolo di Re Soldato.

Mai prima di allora i piemontesi, i lombardi o i veneti vissero notte e giorno con i calabresi, con i sardi o i laziali, fraternizzando e attuando quelle forme di solidarietà che saranno il futuro della coscienza nazionale.

A proposito della Canzone del Piave e della sua memoria, piace ricordare quello che Giovannino Guareschi scriveva sul "Candido" (n.23 del 1956):

*"Il Piave mormorava, calmo e placido al passaggio dei primi fanti il 24 maggio...
Ma adesso l'ha finita di mormorare: la Repubblica gli ha tolto la parola..."*

Non so se il 24 maggio verrà riesumato; di sicuro non ci sarà un Don Camillo a far sentire la Canzone del Piave.

Certamente ci saremo noi, nipoti e pronipoti, a ricordare i nonni che combatterono con enormi sacrifici ed eroismo, e soprattutto quanti persero la vita, fieri di essere Italiani.

